

ISTRUZIONE E LAVORO

Esaurite le graduatorie degli insegnanti: mancheranno supplenti per le sostituzioni

Presidi al lavoro per affrontare le eventuali quarantene o malattie dei docenti: «Taglieremo corsi e pagheremo straordinari»

Melania Carnevali / VIAREGGIO

Le nuove graduatorie provinciali per le supplenze (le Gps) sono già tutte esaurite. Quelle di istituto, pure. Adesso i dirigenti scolastici stanno attingendo personale dall'elenco delle Mad, cioè le messe a disposizione dei neolaureati, ma anche quelle a malapena basteranno per coprire tutti i posti rimasti vacanti nelle scuole della Versilia (quasi un centinaio). Tant'è che, quest'anno, per la prima volta, sono stati chiamati anche non laureati, studenti universitari iscritti almeno al terzo anno di scienze della formazione, per insegnare nelle materne e nelle elementari.

Il risultato è che, a fine nomine, non rimarrà un solo insegnante per le eventuali sostituzioni per malattia, maternità o quarantena. A lanciare l'allarme è il segretario provinciale della Flc Cgil, Antonio Mercuri, che da oltre un mese sta seguendo senza sosta le convocazioni del personale scolastico. «Le scuole quest'anno rischiano davvero il collasso, perché non c'è personale», dice. E l'allarme viene rilanciato dai presidi che quest'anno si ritroveranno a tappare i buchi con le proprie, poche, risorse.

Alcuni si sono già organizzati per le emergenze. Come Rossana Pacini, dirigente scolastica dell'istituto Piaggia di Viareggio, al suo secondo anno di incarico da preside, entrambi con il covid al mezzo. Ha già pensato al piano B. «Noi, in primo luogo, abbiamo i docenti per il potenziamento che in genere vengono utilizzati per altro: i progetti, per i corsi pomeridiani o gli sportelli di recupero (che quindi rischiano di essere tagliati, ndr). Quest'anno inevitabilmente verranno utilizzati per le sostituzioni».

Poi c'è il piano C. «Se non bastassero, c'è l'organico covid: tre docenti che ancora devono essere assegnati. Vanno contate quindi 18 ore per tre».

C'è anche un piano D. «Nel caso, potremmo utilizzare le risorse della scuola per pagare straordinari ai docenti in organico. Non sono tante risorse. Sono quelle che arrivano dal Miur, che sono andate diminuendo negli anni».

Infine, se si mettesse male, «in casi proprio estremi», c'è anche un piano E.

Il sindacalista:
«Le scuole quest'anno rischiano davvero il collasso»

«Spero vivamente di non arrivare a questo punto, ma nel caso non avessimo alternativa, potremmo pensare di chiedere all'insegnante di sostegno di guardare la classe nell'ora di buco: è però una soluzione che non mi piace perché significa togliere il diritto alla didattica».

Gli istituti comprensivi della Versilia sono già in affanno ora, dal momento che non si trovano maestri, e lo saranno ancora di più nel corso dell'anno quando si apriranno buchi nel personale per malattie e quarantene. «Io sto chiamando ora dalle Mad per coprire i posti vuoti e non riesco a trovare insegnanti», spiega a Il Tirreno Germano Cipolletta, dirigente dell'istituto comprensivo Camaiore 1 -. «Devo ancora capire come fare per le eventuali sostituzioni. Speriando di essere fortunati, di non aver bisogno di altri insegnanti, perché al momento non vedo una soluzione. Fino ad oggi, siamo riusciti a garantire le lezioni nonostante tutte le difficoltà».



Una riunione tra docenti in classe. FOTO D'ARCHIVIO

IL CASO

I piccoli che non starnutiscono per non essere mandati a casa

Una nuova paura gira tra gli alunni delle materne e delle elementari: quella di non poter stare in classe e dover fare il tampone

VIAREGGIO

Cercano di non starnutire per non rischiare di essere mandati a casa e di dover entrare nel tunnel che vivono le persone a rischio contagio. Succede nelle scuole materne e nelle prime classi delle elementari, dove i piccoli stanno scoprendo una nuova paura: quella di do-

ver lasciare la propria classe e di non poterci tornare fino a quando non viene accertata la loro negatività al covid con il tampone.

È un momento difficile, non solo per questi bambini e bambine che crescono nel terrore, ma anche per gli stessi genitori e per gli altri familiari, nonni compresi, che in questa fase hanno un ruolo davvero importante, soprattutto se si verificano casi in cui i piccoli devono rimanere a casa in attesa del tampone (e questo come minimo è per una settimana).

Ecco perché tutti auspica-

no che arrivino quanto prima i test immediati, perché altrimenti a breve la situazione diventerà davvero ingestibile con l'imminente arrivo del calo delle temperature con i raffreddori e i mal di gola che diventeranno sempre più frequenti.

Sono tanti e sempre di più gli alunni che sono stati mandati a casa dalle maestre per dei sintomi riconducibili al covid. Non hanno alternative. Queste sono le linee guida. Il Tirreno ha raccontato nei giorni scorsi la storia di un bambino di nove anni che era stato mandato a ca-

sa perché aveva mal di testa e tremore alle gambe. Ha aspettato sette giorni il tampone. E nel frattempo non ha potuto fare lezione. I genitori si sono dovuti alternare a casa per stare con lui. Il problema è proprio questo. L'attesa infinita per effettuare un test.

Infine un'altra cosa che non è chiara è il perché «in Veneto - scrive Marianna Bon su Facebook -, il raffreddore non preclude la frequenza scolastica, ed in caso di assenza per raffreddore non serve certificato medico o tampone, ma solo autocertificazione. Ed in Toscana dopo tre giorni a casa per studenti con raffreddore, viene imposto il tampone e minimo una settimana per avere l'esito e poter tornare a scuola. Qualcuno può spiegare il motivo di questa diversità?».

ROYLEPORN

© RIPRODUZIONE RISERVATA